

	<p><b>COBAS SCUOLA SARDEGNA</b>  sede legale: via Donizetti, 52 - 09128 - Cagliari  telefoni ☎: 070485378 - 3516757132  PEO: cobascuola.ca@gmail.com  PEC: cobas-sardegna@legalmail.it</p>	
<p><b>www.cobasscuolasardegna.it</b></p>		

# La **STORIA...**

## diacronia di una separazione...

### ...non consensuale

**settembre 2019**

#### **COBAS Scuola SARDEGNA**

<p><b>COBAS SCUOLA NUORO</b>  via Deffenu, 35 - 08100 - NU  tel./fax 0784254076  cobascuola.nu@tiscali.it</p>	<p><b>COBAS SCUOLA ORISTANO</b>  via D. Contini, 63 - 09170 - OR  tel./fax 078371607  cobascuola.or@tiscali.it</p>	<p><b>COBAS SCUOLA SASSARI</b>  via Marogna, 26 - 07100 - SS  tel./ fax 0792595077  cobascuola.ss@tiscali.it</p>	<p><b>COBAS SCUOLA GALLURA</b>  via Rimini, 2 - 07026 - OLBIA  tel./ fax 0792595077  cobascuola.ot@tiscali.it</p>
---	--	--	---

## La STORIA...

La scelta di scrivere su due colonne non è casuale ma risponde all'esigenza di poter, nella colonna di destra, rendere noti anche gli incredibili retroscena di questa triste vicenda, che ci coinvolge tutte e tutti emotivamente e personalmente, senza la conoscenza dei quali gli accadimenti risulterebbero inspiegabili.

Quello che segue, dunque, è il resoconto diacronico e per quanto possibile sintetico, dei fatti accaduti nella nostra organizzazione negli ultimi tre anni. Questo *Bignami* della evoluzione storico politica e sindacale dei COBAS Scuola Sardegna, destinato a tutte/i le/gli iscritte/i, si è reso necessario per le tante, troppe, falsità, diffamazioni, cialtronaggini e calunnie diffuse, peraltro, con modalità inqualificabili, da un gruppo di nostre/i ex compagne/i di strada e dai vertici dei Cobas Scuola nazionali che forse ritenevano, attraverso la diffamazione e l'ingiuria, di poter letteralmente cacciare dall'organizzazione, magari con ignominia, quante/i l'hanno fondata e condotta per 28 anni.

Le nostre verità che non hanno la pretesa di essere inconfutabili saranno comunque supportate con un ponderoso dossier che in fase successiva metteremo a disposizione di tutte/i.

Documenti, mail, messaggi, dichiarazioni ad opera di quante e quanti hanno tentato l'inqualificabile manovra.

Tutto non diffuso ufficialmente, ma con la sleale tecnica tipica dei congiurati che ritenevano, erroneamente e pateticamente, che le loro trame sarebbero rimaste segrete ed anonime.

E' opportuno sancire subito che il tentativo è fallito miseramente. Tutte le ASSEMBLEE provinciali dei COBAS Scuola Sardegna tra marzo ed aprile 2019 (ed il Coordinamento Regionale sardo), hanno rigettato, con specifiche delibere, il tentativo di portare i COBAS della Sardegna in una deriva eterodiretta da componenti, una volta autorevoli, dell'Esecutivo Nazionale Cobas Scuola.

I COBAS Scuola Sardegna, democraticamente, hanno deciso di **sospendere** la partecipazione agli organismi nazionali ed il proprio contributo economico per riaffermare e sancire la loro autonomia (e indipendenza) dai Cobas Scuola nazionali non certo per una miope volontà isolazionista, bensì perché non vi erano più le condizioni democratiche e politiche di un rapporto leale e rispettoso della storia dei COBAS Scuola Sardegna da parte dei Cobas Scuola nazionali.

Ma come si è giunti a questa scelta?

All'interno dei COBAS Sardegna e specificamente nella sede cagliaritano, già da qualche anno (almeno tre) si evidenziavano malumori, incomprensioni e modalità relazionali non sempre improntate alla calma e al confronto costruttivo.

Spessissimo le poche, e sempre meno frequentate, riunioni dell'Esecutivo Provinciale cagliaritano, sfociavano in alterchi inconcludenti che non facevano fare un solo passo avanti in termini di analisi e di proposta

Da dove scaturivano tali criticità?

Secondo la nostra analisi, non solo da possibili responsabilità soggettive, ma soprattutto da un progressivo disimpegno di molt\* che inevitabilmente lasciavano soli, almeno a Cagliari, coloro che continuavano ad agire in termini operativi nei rapporti con l'organizzazione nazionale, nella sede e nella tutela vertenziale e assistenziale degli iscritt\* e non.

I primi contrasti con i Cobas Scuola, si presentano a fine maggio 2018 allorché il portavoce nazionale Bernocchi, dopo i risultati elettorali di 5 Stelle e Lega (e poco prima che il nuovo Governo giurasse), propone ai componenti dell'Esecutivo Nazionale di predisporre un documento che esplicitasse il nostro punto di vista.

Il parere dell'Esecutivo Nazionale fu favorevole.

Anche quello dei quattro componenti sardi (Giancarlo Della Corte - CA, Gianpiero Fais - SS, Nicola Giua - CA e Rosaria Piroddi - NU) fu tale anche se ci lasciava perplessi la motivazione, tutta tattica e politicista, addotta dal nostro portavoce.

In libera sintesi: bisognava fare presto perché altre Organizzazioni sindacali, come l'USB, e tutte le altre forze "antagoniste" l'avevano già fatto e noi Cobas non potevamo essere da meno.

Non capimmo, ma ci adeguammo.

Quando, invece, fu proposto un primo testo intriso di insolito livore e con toni definitivi che non lasciavano alcuno spazio alle pur tenui speranze che pure la maggioranza del popolo della scuola aveva, pur probabilmente illudendosi, riposto in un cambiamento ad opera dei 5Stelle, comunicammo il nostro dissenso sul testo proposto e chiedemmo, insieme ad altri a livello nazionale, che il documento fosse pesantemente rivisto.

Il nostro ex portavoce non digerì l'*insubordinazione*, abituato com'era alla rituale totalità dei consensi. Prima rispose piccato, lasciandosi anche andare a commenti di dubbio gusto in stile sessista circa l'intervento contrario della rappresentante nuorese in esecutivo nazionale poi ritirò il documento perché la MAGGIORANZA dell'Esecutivo Nazionale (non solo i cosiddetti quattro "Sardi") non lo dividevano.

Dopo due settimane (metà giugno 2018), sull'onda emotiva "*della nave in mezzo al mare con centinaia di persone*" (la nave Diciotti) che non volevano far sbarcare, propose un nuovo documento accogliendo solo alcune piccole modifiche proposte da più parti, a livello nazionale, avvertendo che comunque il documento non sarebbe stato ulteriormente emendabile.

A questo arrogante diktat, rispondemmo che non avremmo sottoscritto quel documento perché ne avremmo preferito un altro che fosse entrato nel merito delle proposte del cosiddetto "*Contratto di governo*" che meglio avrebbe spiegato le nostre ragioni a quanti nei Cobas e non, avevano votato per i 5Stelle, senza lasciarsi andare necessariamente a una saccente sicumera che avrebbe suonato come un inno alla coglionaggine del popolo bue.

Noi (cioè IO) avevamo già capito tutto.

Voi che avete votato 5Stelle non avete capito nulla.

Così chi convocava gli incontri che precedevano e seguivano quelli nazionali, dove pure andavano portate posizioni condivise, si trovava sempre più in una condizione di autoreferenzialità ma alcune/i, non sempre presenti, avevano sempre di che lamentarsi della *scarsa condivisione e trasparenza*.

Anche gli incontri ripetutamente promossi, destinati ad estendere e a condividere le conoscenze in campo normativo e sindacale, partivano già con un ristretto numero di partecipanti e finivano per andare deserti.

Anche in questo caso però c'era sempre chi lamentava un mancato apporto alla crescita collettiva.

Chi si occupava della consulenza e degli aspetti vertenziali si trovava ad operare isolat\* e senza confronto.

I coordinamenti informativi per le RSU se non organizzati e gestiti da Nicola Giua e da Andrea Degiorgi non avevano più luogo.

Salvo sfociare come nell'ultima occasione (un anno fa), in una scomposta ed irragionevole reazione di Degiorgi nei confronti di Nicola Giua accusato platealmente di egemonizzare la riunione, quasi fosse una tribuna elettorale.

Le assemblee nel territorio extra cagliaritano (e quasi tutte quelle del cagliaritano) se non organizzate (materiali compresi) e condotte dal solo Nicola Giua (con il solo ausilio di colleghe/i dei singoli territori) non avevano più luogo.

Così in una atmosfera desertificata dal dibattito vero, si formava una fazione interna *coperta* che iniziava a fare della maldicenza e del mugugno lo strumento preferito con attacchi che diventavano sempre più personali.

Ricerca e diffusione sui social e via mail di presunti comportamenti non *cobasmente* corretti di taluni "leader" per provocare l'esecrazione e la delegittimazione di quant\* non conoscevano la realtà dei fatti.

Basse insinuazioni che arrivavano da parte di alcun\* ad ipotizzare anche una gestione "allegra" e personalistica dei fondi dei COBAS Scuola Sardegna da parte del nostro rappresentante legale.

Tentativi tutti smentiti dai controlli della precisa ed analitica documentazione che è sempre stata messa a disposizione di tutte/i.

Pensammo, quindi, di tornare alla discussione vera ed onesta e di trovare soluzioni alla situazione di impasse che vivevamo nella sede cagliaritana e che si ripercuoteva negativamente sulle iniziative di tutta l'Organizzazione in Sardegna.

Si pensò con il consenso unanime di chi partecipava di organizzare incontri regionali e locali destinati allo scopo.

*“Questo è il governo più fascista, xenofobo e reazionario degli ultimi 70 anni”.*

La maggioranza dell'Esecutivo approvò, incredibilmente, in 36 ore, in un fine settimana di metà giugno.

Vorremmo capire, a proposito di democrazia, con chi avrebbero condiviso tale decisione nelle loro sedi (in 36 ore di un fine settimana di metà giugno) le/i componenti dell'Esecutivo Nazionale favorevoli. Noi dopo aver esercitato il nostro diritto democratico al dissenso tacemmo rispettosi.

Non ponemmo e non avremmo mai potuto porre alcun veto, come invece fu sostenuto successivamente e falsamente da alcune/i a più riprese.

Il documento fu reso pubblico e diffuso a tutte/i le/gli iscritte/i, on line, via mail e anche attraverso il giornale Cobas che avete tutte/i ricevuto.

Mai un documento alternativo o contrario fu da noi diffuso.

Ciò nonostante fummo investiti da una serie di mail insultanti attraverso le quali il nostro ex portavoce, ci chiedeva di fare pubblica abiura delle nostre posizioni pretendendo che dichiarassimo *coram populo* che quello giallo-verde era effettivamente il *Governo più fascista, xenofobo e reazionario degli ultimi 70 anni*.

Ci furono riservate piacevolezze del seguente tenore: *“i Sardi, che non sono contrari al Governo xenofobo e reazionario...”*.

Rispondemmo che la nostra storia personale e di organizzazione parlava da sola.

*I sardi*, come collettivamente ci individuava, non potevano accettare lezioni di coerenza politica e sindacale da nessuno e replicammo che avremmo ulteriormente argomentato il nostro dissenso che non era tanto nel merito del documento, ma principalmente nella scelta tattica, strategica proposta dal portavoce e dal linguaggio utilizzato che ritenevamo non condivisibile.

Per un breve periodo la questione politica, ampiamente spiegata al nostro interno sardo sembrò risolta, vista l'inconsistenza degli argomenti e la loro pretestuosità e, infatti, nel luglio del 2018 un nutrito gruppo di nostre/i delegati partecipò al Seminario estivo di Genazzano ed all'Assemblea Nazionale finale dei Cobas Scuola.

Talune/i dell'Esecutivo provinciale COBAS Scuola Sardegna di Cagliari, tuttavia, nonostante le spiegazioni e i documenti diffusi circa la correttezza del nostro operato sulla questione documento antigoverno giallo-verde, mostravano la tendenza a ridurre il tutto a *“Questioni personali tra noi componenti sardi dell'Esecutivo nazionale ed il portavoce”*.

Degiorgi in uno dei suoi numerosi *penultimatum* annunciava, invece, l'Aventino.

Non avrebbe più partecipato alle riunioni aventi per oggetto le questioni nazionali perché definite discussioni sui *“massimi sistemi”*, né a quelle relative alle questioni interne, perché, bontà sua, *unto* dal tacito consenso degli iscritti, insieme al ristretto nucleo che con lui operava, in pieno delirio solipsistico, avrebbe continuato ad occuparsi, quando e come voleva, della sola consulenza in sede o a casa.

Pacatamente più volte si è tentato di spiegargli che anche le migliori azioni andavano comunque condivise e che non potevano essere frutto di mere scelte individuali.

Nelle rare occasioni in cui era possibile confrontarsi con il Degiorgi, il copione era sempre lo stesso.

Da novello Catone, preoccupato, sempre a suo dire, per le condizioni economiche in cui, secondo lui, la nostra Organizzazione versava chiedeva costantemente di chiudere le sedi di Olbia ed Oristano: *“Oristano e Olbia delenda sunt”*.

A suo dire queste due sedi cobas, con un ragionamento solo economicista, erano improduttive.

Dovevano essere chiuse.

Non mancava al contrario di proporre di *stipendiare* quanti si impegnavano con maggiore costanza nella sede.

Più volte gli si faceva notare dai più, che tale proposta non era ricevibile in quanto contraria al dettato del nostro statuto, dove l'azione degli iscritti è descritta come volontaria e gratuita.

Spiegammo infinite volte che da sempre sono stati previsti rimborsi per eventuali spese sostenute e inoltre, avevamo già una stipendiata a nostra insaputa e che se di revisione delle spese era opportuno parlare, allora avremmo dovuto parlare della già esistente stipendiata.

Accadeva infatti che ad una nostra iscritta, al suo ingresso nell'organizzazione come precaria, valutata la sua disponibilità ad accettare un part-time all'atto della scelta di un incarico annuale per tenere aperta la sede anche due giorni al mattino in aggiunta a quella volontaria di due giorni al pomeriggio, corrispondeavamo una perequazione/rimborso mensile.

Tutto bene? Tutti d'accordo?

Sì, fino ad un certo punto.

Fino a quando ci siamo accorti, esecutivo provinciale e legale rappresentante, che la nostra precaria, assentatasi per ragioni personali per qualche anno, poi entrata in ruolo con un tempo pieno, era tornata accolta a braccia aperte, continuando a ricevere la perequazione/rimborso e

Nulla di più falso.

La questione rilevava su tutti i COBAS Scuola Sardegna, sulla lealtà dei comportamenti politici e sull'onestà intellettuale.

Non capivamo.

Avremmo capito in seguito, come capirete anche voi leggendo i retroscena nella colonna di destra dove vengono descritte le *manovre* già in atto tra alcune/i ex componenti cagliaritari dell'Esecutivo Provinciale, il nostro ex portavoce nazionale e la rappresentante legale dei Cobas scuola nazionali.

Nel successivo Esecutivo Nazionale Cobas Scuola del 9 settembre 2019 chiedemmo rispetto da parte del portavoce, nei nostri confronti, e soprattutto chiedemmo un cenno di vita da parte dell'Esecutivo Nazionale Cobas Scuola che si mostrava maggioritariamente, e colpevolmente, silente.

Annunciammo che in assenza di un chiarimento avremmo potuto sospendere, con il consenso dei nostri organismi statuari, il nostro trentennale contributo alle attività nazionali.

Subito dopo l'Esecutivo Nazionale Cobas Scuola, del 9 settembre 2019, viene mossa verso di noi un'altra accusa volgare e infamante.

Essere debitori inadempienti nei confronti dei Cobas Scuola nazionali per decine di migliaia di euro per mancato versamento delle quote relative ai nostri iscritti negli ultimi quattro anni.

La rappresentante legale Stammati arrivò perfino a richiedere il preventivo pagamento di una pubblicazione Cobas sul contratto scuola, pena il rifiuto dell'invio.

Stigmatizzammo tale inaccettabile comportamento e pagammo sdegnati, preventivamente, le pubblicazioni.

Con una comunicazione all'Esecutivo Nazionale, del 1° novembre 2018, il nostro rappresentante legale, Nicola Giua, documenti alla mano (cosa impossibile per i cobas nazionali che non hanno mai prodotto nella loro storia, né all'esecutivo, né meno che mai agli iscritt\* un solo bilancio o rendiconto pubblico), dimostrò che le richieste avanzate erano destituite di fondamento.

Così presentammo tutti i crediti che i COBAS Scuola Sardegna vantavano nei confronti dei Cobas nazionali, per tutte le spese affrontate per azioni e interventi svolti da Nicola Giua (...) per mandato nazionale.

Il presunto debito di oltre 30.000 euro, immotivatamente richiesti dai Cobas Scuola Nazionali si azzerarono poiché, a nostro modo di vedere e sulla base dei "conti" presentati, non dovevamo alcunché.

I quattro componenti sardi non parteciparono al successivo Esecutivo Nazionale Cobas Scuola dell'11

decidendo peraltro orari improbabili per l'apertura al mattino della sede.

Un esborso che ritenevamo non più in linea con i nostri principi fermo restando il parziale apprezzamento del suo operato.

Ritenemmo, così, che la questione andava risolta. Alla nostra ex precaria proponemmo diverse soluzioni volte non ad allontanarla, bensì a regolarizzare la sua condizione e le nostre responsabilità giuridiche e sindacali.

Una delle proposte fu quella che potesse tornare ad un part-time e sottoscrivere un regolare contratto di lavoro con i Cobas Sardegna.

La sua pubblica risposta fu : " *Non mi interessa, non mi conviene*".

Non accettò né propose alcun'altra soluzione, non lavorò più in sede e dopo qualche mese fece anche la revoca sindacale.

Dunque da questo sacrosanto dovere di restituire trasparenza anche nei confronti degli iscritti, nasce quella fronda diretta da Degiorgi nei confronti della maggioranza dell'esecutivo cagliaritano, reo di aver provocato l'allontanamento della nostra "insostituibile" ex precaria e di prospettare con la sua dipartita "*le sette piaghe d'Egitto*" sull'organizzazione.

Questa triste e un po' squallida storia di denaro non si è mai chiusa.

Ancora oggi, nascondendo i veri termini della questione, alcuni nostri detrattori continuano a diffondere la bufala della "cacciata".

Tornando indietro possiamo dire che quanto accaduto fu utilizzato come pretesto per dare inizio ad un progressivo e costante tentativo di delegittimazione di coloro che in nome di un richiesto intervento di riassetto delle spese, tentava solo di trovare legittime soluzioni.

Successivamente gli incontri di confronto organizzativo furono ripresi faticosamente.

Ci impegnammo tutt\* ad adottare un regolamento interno (pur provvisorio) che rafforzasse condivisione e rispetto di tutt\* nei processi decisionali, anche in attesa della revisione dello statuto COBAS Scuola Sardegna oramai troppo datato.

Elaborare un documento politico che facesse finalmente chiarezza sul nostro vero punto di vista sul governo in carica.

Impegno che fu immediatamente eluso da quant\* pure si erano dett\* disponibili.

Dotare il gruppo di lavoro impegnato in sede, di maggiore autonomia decisionale in materia di assistenza e vertenze.

Prevedere rimborsi potenziati per quant\* si impegnavano con assiduità nelle attività della sede.

novembre 2018 motivando, durante un Coordinamento Regionale dei COBAS Scuola Sardegna, tale scelta.

L'Esecutivo Nazionale in tale seduta decise che tutte le sedi avrebbero ridotto il versamento delle deleghe sindacali ai Cobas Scuola nazionali passando dal 30% al 20% degli introiti mensili.

Ci comunicarono che richiedevano anche a noi, COBAS Scuola Sardegna, di versare tale percentuale ben sapendo che esisteva un accordo del 2013 secondo il quale avremmo dovuto versare il 10% perché ci eravamo accollati oneri vari pregressi per decine di migliaia di euro.

Rispondemmo, con decisione unanime del Coordinamento Regionale dei COBAS Scuola Sardegna, che esisteva un accordo e che avremmo versato il 10% fino alla scadenza di aprile 2020.

Accettammo anche una interpretazione, a noi sfavorevole, su alcune spese che, pur non convincendoci, speravamo mettesse fine alla pretestuosa *querelle*.

Nei giorni successivi all'Esecutivo Nazionale Cobas Scuola dell'11 novembre 2018 scoprimmo che il portavoce nazionale aveva inviato varie mail a una parte dell'Esecutivo Nazionale escludendo i quattro componenti sardi (a suo dire aveva escluso tutti gli assenti ma tale procedura non si è mai utilizzata nella nostra storia).

Da tali messaggi, che comunque qualcuno ci fece conoscere, scoprimmo che Bernocchi "intratteneva rapporti" (nascosti perché non conosciuti alla quasi totalità del Coordinamento Regionale) con alcuni componenti dell'Esecutivo Provinciale dei COBAS Scuola Sardegna di Cagliari al fine di modificare "gli assetti" nei COBAS Scuola Sardegna (come capirete compiutamente nella lettura della colonna di destra).

Nel successivo Esecutivo Nazionale Cobas Scuola del 12 gennaio 2019 stigmatizzammo quanto accaduto e ribadimmo la nostra richiesta di rispetto e lealtà, argomentando e ricordando che sin dalla nostra nascita, legalmente anteriore a quella dei Cobas nazionali, noi eravamo un'organizzazione autonoma, con un nostro Statuto (depositato prima di quello nazionale presso un notaio e registrato al tribunale di Cagliari), un nostro codice per il versamento delle quote dei nostri iscritti, un nostro rappresentante legale.

Infatti, quella che talune/i hanno definito "*anomalia*" delle casse separate è invece Storia interna ai COBAS perché è così da sempre da quando si sono costituiti formalmente (nel 1991) i COBAS Scuola Sardegna, successivamente al movimento dei Comitati di Base della Scuola della fine degli anni '80.

Rivedere le regole e le modalità organizzative del gruppo di lavoro CESP sui temi della didattica e della scuola pubblica in generale.

Rilanciare e sostenere accanto alle lotte di tipo sindacale tutte quelle iniziative di lotta politico-sociali che interessavano il territorio sardo.

Per citarne solo alcune: le servitù militari, la scandalosa presenza della fabbrica di armi a Domusnovas, la tutela dell'ambiente, il contrasto al razzismo, alla xenofobia e al neo-fascismo sempre più dilaganti.

Inoltre, provvedere a necessari ed urgenti lavori di messa in sicurezza e salubrità in particolare della sede COBAS di Cagliari.

Dotare le sedi e l'organizzazione regionale di strumenti telematici e tecnologici che potessero migliorare la diffusione delle informazioni e delle iniziative.

Queste linee programmatiche venivano prese nel tempo con apparente consenso.

Quando poi si passava alla concretezza esecutiva delle proposte alcun\* si defilavano e riemergevano i contrasti, le accuse di dirigismo che spesso scadevano in inqualificabili ingiurie.

Arrivando a sostenere, ogni qual volta che si trovavano ad essere minoranza, la presenza nella nostra organizzazione di "Boss" e di "una cupola" che decidevano sulla testa di tutt\*.

Un passaggio particolare va destinato alla riorganizzazione del Gruppo di Lavoro del CESP (Centro Studi per la Scuola Pubblica).

Questo gruppo di lavoro secondo tutt\* andava riorganizzato e rilanciato.

Secondo alcun\* il CESP soffriva anch'esso dell'eccessivo dirigismo della "Cupola".

Come? Quando? Perché?

Non ci è stato mai dato di capire.

Mai una idea o una iniziativa è stata negata o boicottata.

Se le iniziative non sono partite è stato quasi sempre perché i/le proponenti, dopo l'ideazione, non sono mai passat\* all'azione.

I nostri attuali ex cobas sardegna proposero comunque una revisione del regolamento operativo del CESP.

Cosa prevedeva questa machiavellica e sgangherata proposta?

La nascita di un gruppo di lavoro formato da iscritt\* e "simpatizzanti" che in totale autonomia decisionale rispetto all'esecutivo provinciale, avrebbe operato con una dotazione finanziaria annuale pari al 10% delle risorse economiche dei COBAS Scuola Sardegna.

I COBAS Scuola Sardegna, da sempre, hanno avuto un diverso codice per le trattenute sullo stipendio che vengono inviate sul nostro conto perché le colleghe ed i colleghi sono iscritti ai COBAS Scuola Sardegna.

Nonostante questa "anomalia" (noi la chiamiamo autonomia ed indipendenza), in questi anni abbiamo sempre condiviso lealmente l'attività politica e sindacale (e contribuito con quanto dovuto alle spese nazionali), tenendo presente che alcuni di noi sono anche tra i soci fondatori dell'Associazione Federativa Nazionale COBAS - Comitati di Base della Scuola (nata sulle ceneri dei vecchi Co.Ba.S nel 1994), nonché i componenti con più anni di attività nell'Esecutivo Nazionale dei Cobas Scuola, fino all'aprile di quest'anno.

Rispiagammo, soprattutto ai più giovani entrati in anni successivi nell'organizzazione, come, per queste ragioni il rapporto dei COBAS Scuola Sardegna con i Cobas scuola nazionali fosse stato sempre, *de iure e de facto*, di tipo federativo e che negli ultimi 25 anni questa situazione non ci ha impedito di convivere, condividere e lottare insieme.

Ricordammo anche che l'apporto dei COBAS della Sardegna all'Organizzazione Nazionale è sempre stato altissimo in termini di lotte ed impegno in Sardegna, e fuori dalla Sardegna, anche nelle iniziative nazionali che ci hanno sempre visto in prima fila soprattutto nell'impegno diretto e per le conseguenze personali e, talvolta, giudiziarie (sempre concluse positivamente).

Inoltre, i COBAS Scuola Sardegna sono gli unici a livello regionale ad avere un numero di iscritti e dei voti alle elezioni RSU ben superiore alla soglia di richiesta per la rappresentatività nazionale (media del 5% tra iscritti e voti alle elezioni RSU) perché, nel nostro caso, la percentuale media regionale è di quasi il 12%.

Infine, i COBAS della Sardegna hanno avuto, anche nelle ultime elezioni del CSPI, una media di voti alle liste Cobas (anche in numero di voti assoluti), alle elezioni nazionali superiore a qualsiasi altra regione italiana.

Quindi se negli anni avevamo goduto di particolari condizioni di contribuzione al nazionale non era frutto di "diritti speciali" bensì effetto di delibere condivise che riconoscevano le nostre maggiori spese pregresse, la nostra "discontinuità territoriale" e, dunque, i costi maggiori a cui eravamo sottoposti in tutte le nostre attività partecipative, alle lotte e agli eventi nazionali.

Va da sé ricordare che il nostro apporto partecipativo e concreto alle lotte ed agli appuntamenti nazionali, come già ricordato, è

La proposta non fu accettata perché improponibile anche per lo stesso Statuto del CESP e anche perché in realtà, come si comprese in seguito, intendeva realizzare all'interno dei COBAS Scuola Sardegna, un nucleo indipendente che (come testa di ponte per il futuro abbraccio con il nazionale) avrebbe agito dichiaratamente privo di ogni confronto se non occasionalmente con le assemblee provinciali. Inoltre, la gestione da parte di cosiddetti\* simpatizzanti di quota parte dei contributi sindacali si configurava in contrasto con lo statuto Cobas.

Il CESP, infatti, non gode di alcuna autonomia finanziaria ed agisce in nome e per conto degli/delle iscritt\* che di fatto con le loro deleghe contribuiscono anche alle iniziative.

Con quale motivazione un gruppo autonomo avrebbe potuto gestire indisturbato il 10% dei contributi degli iscritt\*?

Anche in quella occasione, fallito il tentativo pre-scissionista, giù accuse di sessismo, maschilismo, mancato rispetto delle differenze di genere.

Esauriti gli argomenti di merito si tornava dunque alle questioni di "metodo".

Perché non accettavano i nostr\* ex COBAS Scuola Sardegna la realtà dell'essere minoranza nel sostenere le loro tesi?

La ragione può essere individuata nel fatto che da qualche tempo, (dal seminario nazionale di Genazzano 2018?) alcun\* di loro intessevano rapporti di interscambio informativo con il portavoce nazionale, ed altre/i, che avevano per oggetto le nostre vicende interne, senza mai farne parola alcuna con noi tutt\*.

Fornivano le loro versioni senza alcun contraddittorio.

Quando scoprimmo attraverso mail "riservate", giunte comunque a noi componenti sardi dell'Esecutivo nazionale, da cui eravamo stati esclusi, ma inviate dal portavoce nazionale a tutto l'esecutivo e anticipate ad Andrea Degiorgi, non si conosce bene a che titolo, ma lo si può immaginare, denunciavamo tale sleale comportamento durante un Coordinamento Regionale a Cagliari.

Il tentativo di autodifesa fu patetico.

Incapaci di avanzare una sola motivazione plausibile, si difesero gridando all'imboscata, al processo pubblico, al loro diritto di parlare con chi a loro pareva opportuno senza dover rendere conto a nessuno.

Spiegammo che tali argomentazioni erano risibili in quanto, i documenti di cui eravamo in possesso, dimostravano che i temi che avevano affrontato nelle loro presunte conversazioni, con email e conversazioni private, avevano per oggetto importanti questioni collettive che non meritavano

sempre stato proporzionalmente maggiore (e spesso anche in termini assoluti) a quello della stessa sede romana.

Inoltre, dalla nostra nascita, non abbiamo mai ricevuto contributi straordinari per la gestione delle nostre sedi (unica Regione), una delle quali ad Olbia che condividiamo tutt'ora, anticipandone le spese, con la federazione del lavoro privato (lavoratori/trici Air Italy ex Meridiana), parte della Confederazione nazionale Cobas dalla quale, peraltro, non siamo mai usciti.

La risposta alle nostre argomentazioni fu un altro arrogante diktat.

Nessun riconoscimento di autonomia federativa perché, secondo il nostro ex portavoce, non esisteva un documento giuridicamente valido che lo attestasse. Dunque, alla data del 30 aprile 2020 avremmo dovuto rinunciare a tutta la nostra autonomia giuridica e sindacale, (quindi alla nostra storia), versare come una qualsiasi altra provincia italiana il 20% dei contributi che scaturivano dalle deleghe ai COBAS Scuola Sardegna, magari rinunciando al nostro codice ministeriale di versamento delle deleghe (e si capirà dalla colonna destra per quali ragioni ciò veniva proposto).

Adirittura l'ex portavoce, nel colpevole silenzio della maggioranza dei presenti, arrivò ad affermare che se ciò non fosse stato da noi accettato, per restare nell'Esecutivo Nazionale, avremmo dovuto includere nell'esecutivo COBAS Scuola Sardegna, componenti scelti dal nazionale.

Una vera aberrazione politica, giuridica e sindacale. Ci sembrò chiaro che convintosi, con i suoi sodali, che oramai eravamo solo un orpello fastidioso per i suoi disegni di affermazione personalistica, ci stava, per usare il suo lessico, *"Accompagnando alla porta"*.

Rispondemmo che tali proposte ci sembravano ovviamente irricevibili, che nella storia dei Cobas era sempre stato il nazionale ad aver ricevuto il decisivo apporto dei COBAS Sardegna in termini di contributo alle lotte, di risultati nelle elezioni RSU, negli scioperi e nelle manifestazioni e mai viceversa. Riaffermammo la volontà dei componenti sardi nell'Esecutivo Nazionale di autosospendersi fino a verifica delle decisioni dei nostri autonomi organismi (Assemblee Provinciali).

Ci impegnammo comunque economicamente al saldo del pregresso (poco più di 6mila euro con la discutibile interpretazione di alcune spese) e al versamento puntuale delle quote al nazionale.

Lo facemmo. Tutto risolto? Ci sbagliavamo ancora. Non furono discusse in quella occasione solo questioni "organizzative".

Passando alle questioni sindacali e politiche

di essere diffuse unilateralmente e, soprattutto, clandestinamente.

Cosa stava accadendo in realtà?

Un vero e proprio golpe interno ai COBAS Scuola Sardegna, ordito e pianificato dal portavoce nazionale, condiviso, volente o silente, dalla maggioranza dell'Esecutivo Nazionale Cobas Scuola, con la complicità dei nostri ex, che puntava alla sostituzione nei COBAS Sardegna del "monocratico" Nicola Giua e del sodale Della Corte,

Infatti, nelle mail (tenute nascoste agli allora quattro componenti sardi dell'Esecutivo ed inviate solo ad una parte dell'Esecutivo Nazionale, ma anche ad Andrea Degiorgi (non si capisce a quale titolo, o si?), Bernocchi comunicava alcune "news" (scrisse proprio così, "news) dalla Sardegna.

Comunicò, infatti, a questo gruppo ridotto dell'Esecutivo Nazionale che esisteva un gruppo di attivisti Cobas cagliaritari che, a suo dire, stavano "lavorando" ad un nuovo regolamento per *"porre fine ai comportamenti monocratici di Nicola e compagnia"* e si esprimeva tra l'altro con *piacevolezze* quali *"Nicola e Giancarlo non sono la Sardegna e non lo saranno in eterno"* (il dossier annunciato documenterà per tutte/i coloro che lo richiederanno tutte le affermazioni riportate).

Alcuni componenti dell'Esecutivo Nazionale intervennero per rappresentare al portavoce nazionale che lo spirito e la lettera di quanto deciso durante l'Esecutivo dell'11 novembre 2019 non era aderente a quanto da Lui scritto e chiesero modifiche prendendo atto delle esaustive comunicazioni di Nicola Giua sulla questione del cosiddetto debito con il nazionale e per cercare di non rompere i rapporti con i "Sardi" che, dissero, sono una parte molto importante della nostra Organizzazione.

Bernocchi rispose che non si poteva modificare alcunché perché quanto scritto *"serviva agli attivisti cagliaritari"* per quanto stavano facendo e testualmente disse: *"E che mò diciamo che aveva ragione Nicola con la sua lista della spesa?"*.

Aggiunse che questa cosa non verrebbe capita da coloro che a Cagliari si stavano "esponendo" i quali non avrebbero compreso una diversa delibera dell'Esecutivo Nazionale.

Indignati i quattro componenti sardi nell'esecutivo nazionale, risposero a tale squallido tentativo con un documento ironico, ma duro (sillogismo bernocchiano), attraverso il quale annunciarono la loro autosospensione (che sarebbe stata spiegata "de visu" a tutte/i nel successivo Esecutivo Nazionale del 12 gennaio 2019), dalla partecipazione a qualsiasi incontro nazionale in attesa che il coordinamento regionale e le

sperimentammo il vuoto propositivo per noi più preoccupante ed involutivo. Ribadito l'ormai stantio e scontato giudizio sul governo giallo-verde, l'ex portavoce si lasciò andare ad una incomprensibile analisi attraverso la quale, senza riconoscere il contributo oppositivo dei Cobas per quanto era pur cambiato rispetto ai governi Renzi e Gentiloni, intendeva dimostrare che con gli interventi modificativi messi in atto dal ministro leghista della Pubblica Istruzione, che aveva disinnescato i temi esplosivi dell'alternanza scuola lavoro, della chiamata diretta dei presidi, del fondo d'istituto, del bonus premiale ai docenti, etc., oramai non c'erano più argomenti sui quali chiamare il popolo della scuola alla lotta.

L'unica proposta di "lotta" che venne presentata dal portavoce, quindi, fu lo sciopero generale per l'8 marzo in concomitanza con la giornata di lotta delle donne e la partecipazione alle manifestazioni che verranno organizzate.

Noi ci astenemmo perché pur, ovviamente, in accordo per la giornata di lotta dell'8 marzo ritenevamo che lo sciopero potesse essere indetto dall'organizzazione promotrice, NUDM, e ricordammo a tutte/i che due anni fa, come Cobas, indicemmo un analogo sciopero e poi avemmo problemi nelle singole piazze per il "divieto", da parte delle organizzatrici, di esporre le nostre bandiere.

Infine, denunciammo e stigmatizzammo con forza le nascoste attività e le ingerenze nella vita interna dei COBAS Scuola Sardegna portate avanti dal portavoce nazionale dei Cobas Scuola (e chissà chi altro), che erano venute alla luce, che avevano scoperchiato un vero e proprio "disegno" che aveva come obiettivo tenersi la Sardegna (con gli iscritti, i soldi, le sedi e la forza sempre dimostrata) sostituendo i rappresentanti in carica con altre persone più vicine.

Nei due mesi successivi si provò più volte a convocare riunioni degli Esecutivi provinciali ma a Cagliari riuscimmo a riunirci (per indisponibilità di diverse/i componenti), solo il 21 gennaio (analoghe riunioni si tennero a Nuoro e Sassari il 24 e 25 gennaio).

Nel mese successivo non riuscimmo ad indire un Coordinamento Regionale COBAS Scuola Sardegna, che avevamo programmato (anche in questo caso per varie indisponibilità), e riuscimmo a convocarlo solo per sabato 16 marzo 2019 al fine di organizzare le Assemblee Provinciali in tutte le sedi Sarde.

In tale riunione facemmo il punto sulla situazione e decidemmo tutte/i insieme date, luoghi e ordine del giorno (uguale per tutta la Sardegna almeno per gli aspetti organizzativi e politico/sindacali dei rapporti

assemblee provinciali sarde assumessero le proprie decisioni sul futuro dei rapporti dei COBAS Scuola Sardegna con il nazionale.

Mentre si preparavano le assemblee provinciali decisionali talune/i nostr\* ex cobas sardegna, invece, tenevano costantemente informati i vertici (Sic!) nazionali.

Magari studiavano e recepivano strategie anti COBAS Sardegna e decisero, contestualmente, improvvisamente e unilateralmente, di non partecipare più alle attività di apertura e consulenza della sede di Cagliari.

Nelle Assemblee Provinciali di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari ribadimmo la centralità e la praticabilità, almeno in Sardegna, dello sciopero contro l'INVALSI e contro la Regionalizzazione nelle date del 6 e 7 maggio.

Nelle Assemblee (quasi esclusivamente in quelle cagliaritane) si confrontarono due diverse tesi.

Sulle questioni organizzative e gestionali.

Da una parte coloro che non condividevano più le linee politico-sindacali dei Cobas Scuola nazionali e soprattutto i metodi e le strategie messe in atto per ottenere il controllo sull'organizzazione sarda.

Dall'altra coloro che sposando le tesi del portavoce e dell'esecutivo nazionale ritenevano utile rinunciare alla nostra storica autonomia decisionale e finanziaria per confluire alla pari di tutte le altre province italiane, nel calderone unico, equiparandosi anche nella contribuzione economica.

Come se la nostra storia di autonomia ed indipendenza e le contingenti ragioni del nostro pesante fardello della discontinuità territoriale fossero magicamente svanite.

Sulle questioni politico vertenziali.

Da una parte il nucleo fondativo dei COBAS Scuola Sardegna che riteneva non risolte le principali questioni che avvelenano la scuola pubblica ed in particolare la falsa meritocrazia misurata e sancita con le indecenti prove INVALSI presupposto delle ipotesi di regionalizzazione della scuola.

Dall'altra coloro che ancora una volta appiattendosi sulle direttive nazionali ritenevano non più utili quelle lotte e individuavano nell'opposizione alla regionalizzazione della scuola pubblica: "*La madre, la figlia e lo spirito santo*" di tutte le battaglie.

A nostro modo di vedere sbagliando l'analisi e soprattutto condividendo le pseudo strategie di lotta unitaria con CGIL-CISL-UIL.

Le Assemblee confermarono la giustezza della scelta del Coordinamento Regionale di indire lo Sciopero di due giorni il 6 e 7 maggio 2019 e deliberarono la sospensione dei rapporti con i

con i COBAS Scuola nazionali e questione nuovo Statuto, Regolamento, iniziative CESP, elezione Esecutivi Provinciali, decisione su Sciopero Invalsi 2019, etc.), delle Assemblee Provinciali COBAS Scuola Sardegna.

In tale sede ponemmo anche la questione urgente della decisione sull'indizione di uno Sciopero in Sardegna contro l'INVALSI e contro le ipotesi di regionalizzazione, nelle due giornate del 6 e 7 maggio 2019.

Facemmo presente che avremmo dovuto assumere una decisione durante il Coordinamento Regionale COBAS Scuola Sardegna (che sarebbe stata successivamente confermata o meno dalle Assemblee Provinciali) per non rischiare che qualcun'altra sigla indicasse uno sciopero intorno a quei giorni e non ci consentisse di poter scioperare per le regole di "rarefazione" antisciopero (una settimana tra uno sciopero ed un altro).

Facemmo presente che nelle 36 ore precedenti era arrivata una comunicazione all'Esecutivo Nazionale del portavoce Bernocchi che accertato che da soli non eravamo in grado di indire un credibile sciopero generale, con manifestazione nazionale, per opporsi al disegno di regionalizzazione della scuola pubblica proponeva di predisporre un appello finto a CGIL-CISL-UIL con il quale proporre una data per lo sciopero per poi confluire comunque sulla data decisa dai confederali.

Avremmo dovuto pretendere pari dignità che, meglio ancora se negata come tradizione, ci avrebbe offerto la possibilità di lamentare il comportamento discriminatorio dei sindacati concertativi, andare comunque nella loro piazza, magari con un TIR amplificato, far finta di forzare eventuali servizi d'ordine, in definitiva creare una qualche finta tensione che avrebbe attirato la stampa e ottenere così un po' di visibilità.

Un delirio politico-sindacale.

Il Coordinamento Regionale decise all'UNANIMITA' di indire lo Sciopero Generale della Scuola in Sardegna per il 6 e 7 maggio 2019 così come accade da tanti anni anche nel rispetto della nostra storia di lotte (il boicottaggio all'Invalsi, a differenza delle altre regioni italiane, in Sardegna ha sempre avuto numeri di adesione altissimi con decine di scuole chiuse e centinaia di classi "bloccate"), e anche sulla base della richiesta che veniva da tante/i colleghe/i di tutta la Sardegna

Nei giorni successivi il portavoce nazionale inviò una comunicazione direttamente a una parte dei componenti del Coordinamento Regionale dei COBAS Scuola Sardegna chiedendo la revoca dello sciopero indetto per il 6 e 7 maggio perché a suo dire interferiva con le "trattative" con le altre

Cobas Scuola nazionali in attesa di poter ridiscutere una nuova e corretta modalità federativa.

A differenza della "vulgata" raccontata in sede nazionale da alcune/i dissidenti sardi, che parlarono di numeri striminziti e di maggioranza risicata, ricordiamo che il 90% dei presenti alle Assemblee di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari (in totale 130 persone presenti), votarono per la conferma dello Sciopero ed il 75% votò per la sospensione dei rapporti con il nazionale (i verbali sono a disposizione di tutte/i).

Ciononostante un piccolo gruppo di cospirat\* decideva, non delegat\* da nessuno e contro le decisioni delle nostre Assemblee (anche qui, a proposito di democrazia), di partecipare a Roma all'Assemblea Nazionale Cobas Scuola del 6 e 7 aprile 2019 (come detto con spese pagate dai cobas nazionali) nella quale avevamo annunciato la nostra assenza.

In quella sede contando sulla non diffusione delle loro affermazioni gli/le anti COBAS Sardegna si sono lasciati\* andare ad un profluvio di accuse infamanti sull'operato di quant\* non condividevano le loro posizioni di minoranza e chiedendo, quasi imploranti, l'intervento ed il supporto dei cobas nazionali.

Le invettive si spinsero fino alla diffamazione ed alla calunnia denunciando la mancanza di democrazia e finanche di aver subito presunte "violenze verbali e FISICHE" ("nella sede Cobas di Cagliari chi parlava con opinioni diverse dai leader subiva rappresaglie").

All'Assemblea Nazionale Cobas Scuola venne anche presentato un documento (firmato da 11 persone) nel quale si affermava, falsamente, che il processo decisionale delle assemblee sarde non si era svolto con modalità regolari e condivise e che il loro dissenso aveva origine non solo nei fatti dei mesi scorsi, ma anche nelle modalità di gestione e di comunicazione interne all'organizzazione Cobas Scuola Sardegna in uso da alcuni anni a questa parte.

Aggiunsero di contestare il metodo, l'assenza di un discorso politico di fondo, le **strategie e i metodi comunicativi maschilisti, antidemocratici e autocratici**. Ne sia esempio il Coordinamento regionale, organismo non previsto in alcuno statuto o regolamento i cui membri sono stati sostanzialmente individuati dal rappresentante legale senza alcuna condivisione di criteri se non una generica definizione di "attivisti" (altra affermazione palesemente falsa).

Comunicarono all'Assemblea Nazionale che a questo cahier de doléances si aggiungeva anche una **ventennale permanenza nelle stesse cariche delle**

OO.SS. (come abbiamo già spiegato si trattava di trattative inesistenti), in corso per l'indizione di uno Sciopero Generale della Scuola contro la regionalizzazione.

Scrisse che nell'eventualità in cui non avessimo deciso di revocare lo sciopero ci saremmo autoesclusi dall'organizzazione nazionale.

Dopo l'intervento di Bernocchi un gruppo minoritario di componenti del Coordinamento Regionale presentò un documento facendo presente che avevano votato favorevolmente per lo sciopero del 6 e 7 maggio 2019 in Sardegna ma che non avevano pienamente compreso le implicazioni che erano sottese a tale scelta (perché a loro dire, mentendo spudoratamente, non era stata spiegata) e che "pensavano" che si trattasse solo di una proposta da presentare alle Assemblee Provinciali.

Sulla base dello scritto del portavoce nazionale Cobas Scuola e della lettera inviata da alcuni componenti sardi del Coordinamento Regionale intervennero diversi componenti dell'Esecutivo Nazionale che, prendendo per oro colato la vulgata rappresentata dal documento della minoranza del Coordinamento Regionale, ci chiesero a loro volta di revocare lo sciopero e che ove non avessimo deciso di farlo ci ponevamo al di fuori dell'Organizzazione Nazionale.

La minaccia era chiara: o vi attenete a quanto chiedono i Cobas Scuola nazionali oppure siete fuori dall'Organizzazione Nazionale.

I risultati delle democratiche delibere delle Assemblee Provinciali di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari decisero diversamente e confermarono la giustezza della scelta di indire lo Sciopero in Sardegna nei giorni 6 e 7 maggio 2019 e per quanto attiene i rapporti con i Cobas Scuola nazionali votarono, a stragrande maggioranza, la seguente mozione:

*"I COBAS Scuola Sardegna sono un'organizzazione autonoma ed indipendente (che in questi 25 anni è stata federata, de facto, con l'Associazione Federativa Nazionale COBAS - Comitanti di Base della Scuola).*

*Si decide di sospendere il pagamento delle quote economiche ai Cobas Scuola Nazionali, di sospendere la partecipazione con propri rappresentanti all'Esecutivo Nazionale e alle Assemblee Nazionali dei Cobas Scuola con propri delegati.*

*Appena ci saranno le condizioni si propone di discutere tra i COBAS Scuola Sardegna e l'A.F.N. COBAS - Comitanti di Base della Scuola le forme ed i termini di un nuovo patto federativo tra le due organizzazioni."*

Le Assemblee confermarono, quindi, l'indizione

*stesse persone, che spesso accumulano più ruoli (adesso, invece, il portavoce nazionale Bernocchi che ha la stessa carica da 25 anni va benissimo a tutte/i le/gli scissionisti sardi e nessuna/o ha alcunchè da obiettare).*

*Lamentarono nel documento all'Assemblea Nazionale anche la non sufficiente comunicazione sulla gestione economica, prerogativa di pochissime persone, e sui rapporti e le decisioni degli organi nazionali ed ancora l'inaccettabilità dei modi e toni nelle relazioni caratterizzate da dinamiche maschiliste dirette o espresse nelle forme della svalorizzazione, svalutazione e delegittimazione nei confronti soprattutto della componente femminile, che nel contesto sardo costituiscono la componente numerica maggioritaria troppo spesso relegata a ruoli di servizio peraltro mai riconosciuti e, inoltre, che la discriminazione di genere e l'aggressività del linguaggio e degli atteggiamenti abbiano allontanato molte iscritte e iscritti e possibili simpatizzanti.*

*Il documento si concludeva affermando che la mancata partecipazione di molti alle assemblee ha trasmesso l'idea di una legittimità di decidere in pochi per molti, tale fatto non giustifica una **deriva decisionista** che noi non abbiamo più intenzione di accettare. Si riscontra inoltre da tempo una riduzione dei partecipanti alle assemblee: ciò è forse da imputare anche ad una gestione autocratica e autoreferenziale delle assemblee, trasformatesi in occasioni per i leader per comunicare le loro idee e proposte, piuttosto che in luogo di dibattito ed elaborazione collettiva.*

*Appare singolare che sulle vergognose accuse, diffamazioni e calunnie non sia mai stato fatto alcun esempio o indicati specifici episodi.*

*Pensiamo che non sia stato fatto per distrazione.*

*Semplicemente non potevano indicare alcun episodio specifico che avvalorasse le loro farneticanti affermazioni.*

*Così come si parla di non sufficiente comunicazione sulla gestione economica, prerogativa di pochissime persone.*

*Tutto ciò per chi non fosse interno alla questione farebbe intendere una gestione poco chiara delle spese ma pubblicamente e formalmente questa cosa non è mai stata scritta in modo chiaro (perché poi si dovrebbe risponderne in un'aula di Tribunale), si preferisce cercare di infangare comunicando la presenza di "zone grigie", non chiarezza, mancata trasparenza, insomma instillare il dubbio.*

*Infatti, anche in questo caso nessun episodio specifico viene mai contestato anche perché alcuni di coloro che hanno firmato il documento in*

dello Sciopero in Sardegna per il 6 e 7 maggio e decisero di sospendere temporaneamente i rapporti con la struttura nazionale dei Cobas Scuola. Non decidemmo, quindi, come da taluni falsamente raccontato, alcuna scissione ma decidemmo esclusivamente di **sospendere** la nostra partecipazione agli Esecutivi ed alle Assemblee Nazionali dei Cobas Scuola ed il nostro contributo economico, rimanendo all'interno della Confederazione Cobas in attesa di tempi più sereni nei quali discutere delle modalità dello "stare insieme".

Questo è, infatti, il messaggio di accompagnamento che il rappresentante legale, Nicola Giua, ha inviato all'Esecutivo Nazionale Cobas Scuola comunicando la decisione di sospensione della nostra partecipazione alle attività nazionali.

*Confidiamo che le condizioni che ci hanno costretto a tali gravi decisioni possano mutare in tempi brevi e, ad ogni buon conto, siamo disponibili a discutere, appena possibile, un nuovo patto federativo tra i COBAS Scuola Sardegna ed i COBAS Scuola nazionali che, ricordiamo, alcuni di noi hanno contribuito a fondare e cercato di far crescere con grande impegno personale, insieme a tante/i altre/i, negli ultimi 25 anni.*

*Auguriamo alla prossima Assemblea Nazionale di sabato e domenica prossimi un proficuo lavoro e pur essendo consapevoli, come abbiamo già scritto recentemente, che niente sarà più come prima, siamo certi che potremo continuare a lottare insieme, per la nostra Scuola Pubblica ed a difesa dei più deboli, come abbiamo cercato di fare negli ultimi decenni.*

Per tutta risposta nella successiva Assemblea Nazionale Cobas Scuola del 6/7 aprile 2019 venne organizzata e pianificata una scissione all'interno dei COBAS Scuola Sardegna.

Infatti, in dispregio ed in palese difformità con le legittime e democratiche decisioni di tutte le assemblee sarde di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari all'Assemblea Nazionale Cobas Scuola, tenutasi il 6 e 7 aprile 2019 a Roma, parteciparono 7 iscritte/i ai COBAS Scuola Sardegna (addirittura 5 componenti del Coordinamento Regionale) ai quali fu pagato, dalle casse nazionali, il viaggio, il soggiorno ed i pasti dei due giorni di assemblea.

Nei giorni precedenti un gruppo aveva stilato un documento (firmato da 11 persone) con il quale si presentava una situazione da "repubblica caucasica d'altri tempi" nella gestione dei COBAS Scuola Sardegna.

E gli interventi dei convenuti sardi non furono da meno (il resoconto del documento e degli interventi li leggerete chiaramente nella colonna di fianco).

questione hanno verificato i conti e le spese e **NON HANNO MAI POTUTO ECCEPIRE ALCUNCHE'**.

Inoltre, a proposito di metodi antidemocratici, gestione autarchica e mancata gestione delle "cariche", ricordiamo che nelle diverse Assemblee il legale rappresentante, Nicola Giua, ha contestato queste gravi affermazioni "de visu" a tutte/i le/i dissidenti ricordando che gli Esecutivi sono sempre stati eletti nelle Assemblee provinciali (il problema è che si aveva sempre carenza di disponibilità anche da parte di alcune/i di coloro che hanno scritto il documento), e che le accuse di mancata rotazione delle "cariche" apparivano assolutamente paradossali se non surreali.

Infatti, Nicola Giua nell'Assemblea di Cagliari ha anche ricordato che il rappresentante legale ed il tesoriere sono sempre stati eletti in assemblea e, tutti gli anni, hanno messo a disposizione il loro mandato ma nessuna/o, anche in questo caso neanche tra il gruppo delle/degli scissionisti, ha mai voluto sostituirli.

Parimenti i rappresentanti in Esecutivo Nazionale non hanno "ruotato" perché non vi sono mai state disponibilità a tale rotazione, nonostante sia stata sempre accuratamente richiesta.

Davanti a queste contestazioni, in ASSEMBLEA PUBBLICA, nessuna/o ha avuto niente da ribadire, silenzio assoluto.

Sulla base, quindi, del documento presentato all'Assemblea Nazionale Cobas Scuola e degli interventi delle/dei "dissidenti" cagliaritari, il nostro ex portavoce, che tutto aveva organizzato già da tempo, non aspettava altro che l'accorato pubblico appello di questa "discriminata e virtuosa" minoranza sarda, per portare a compimento il suo disegno, di abbattimento del "potere assolutistico" oramai imperante in Sardegna.

Nulla di male dunque: semplice esportazione della proverbiale democrazia partecipativa dei Cobas romani in terra sarda.

Un dovere, quasi una missione.

Permetteteci una digressione sulla realtà della gestione della sede romana che controllando i cordoni della borsa controlla e impone le sue decisioni a tutt\*, pena l'isolamento e l'essere sottoposti a quello che oramai noto come "Metodo Bernocchi" perpetuato con l'attacco personale e l'esclusione dei non desiderati dall'Esecutivo Nazionale.

Così è importante svelare come quel *modello* di gestione democratica a cui si sono rivolt\* i/le nostr\* ex cobas sardegna è costituito da un ristretto nucleo familistico, che non convoca un'assemblea provinciale da tempo immemore (diversi lustri).

Sulla base di tali premesse, il portavoce Bernocchi, organizzatore dell'intero happening, ebbe gioco facile nel denigrare e diffamare coloro che da trent'anni hanno portato avanti i COBAS Scuola Sardegna nonché contribuito alla nascita ed al lavoro dei Cobas Scuola nazionali.

Ed a quanto ci consta sapere la stragrande maggioranza dei convenuti all'Assemblea Nazionale si è "bevuta" le falsità, le cialtronerie e le calunnie comunicate dalle/dagli spregiudicati dissidenti cobas cagliaritari perché, con pochissime eccezioni, in tale sede si è preso atto della "vulgata" (ovviamente in assenza di alcun contraddittorio) ed ha pienamente abbozzato consentendo, impunemente, al portavoce nazionale di pianificare platealmente, durante i lavori dell'Assemblea Nazionale Cobas Scuola, una scissione all'interno di un'altra organizzazione come i COBAS Scuola Sardegna.

Noi nel frattempo abbiamo comunque continuato a portare avanti tutte le nostre iniziative e possiamo dire di avere ottenuto, anche quest'anno, l'unico successo Cobas.

Abbiamo praticato in Sardegna, con il successo documentato da tutti media, lo sciopero del 6/7 maggio 2019, contro le prove INVALSI, la regionalizzazione e tutte le altre tematiche verso le quali muoviamo la nostra opposizione.

I Cobas nazionali, invece, in una involuzione strategica incontestabile, secondo il copione tattico opportunistico ideato dalla maggioranza dell'Esecutivo Nazionale, dopo essere stati beffati dalla prevedibile revoca dello sciopero indetto da CGIL-CISL-UIL per il 17 maggio, sono finiti a manifestare a Piazza Montecitorio, con una sparuta presenza di lavoratori che pure inglobavano anche iscritti all'Unicobas, Cub e Anief, tra l'indifferenza generale.

A nulla valgono i patetici comunicati dell'ex portavoce che in un suo comunicato ha cercato con disperazione di avallare il "sostanziale successo" dello sciopero e della manifestazione.

Nemmeno in questo caso ha perso l'occasione per magnificare la presenza della delegazione cagliaritana ex cobas sardegna, proporzionalmente superiore a quella delle altre province.

Tacendo sul fatto che nella storia delle manifestazioni Cobas Scuola, è sempre stato così e non certo, come in questo caso, perché tutte le spese sarebbero state a carico del nazionale.

"Do ut Des" secondo l'antico principio mercificante delle relazioni politiche dei romani di ieri e di oggi.

Infine, riflettiamo sul fatto che appena la nostra decisione di riprenderci la nostra più totale autonomia decisionale ed economica è stata

Quella sì, una monarchia assolutista che non ha mai reso pubblico nemmeno all'esecutivo, come già descritto, un solo bilancio dell'organizzazione o un semplice resoconto delle spese.

Ma cosa, in sintesi, propose ai Sardi presenti (in rappresentanza del gruppo minoritario dissidente) l'ineffabile e correttissimo portavoce nazionale in chiusura dell'Assemblea Nazionale Cobas Scuola domenica 7 aprile 2019?

Bene, voi tentate di prendere la maggioranza nell'Esecutivo Cobas di Cagliari ma se non ci riuscite non preoccupatevi. Date le vostre disdette ai COBAS Scuola Sardegna, iscrivetevi ai Cobas nazionali e noi vi garantiremo supporto economico per aprire una nuova sede. Pagheremo i vostri viaggi, i vostri pernottamenti, i vostri pasti, insomma tutte le vostre spese, fino a quando attraverso la progressiva emorragia di iscritt\* ai danni dei COBAS Scuola Sardegna che voi provocherete, non otterrete autonomia finanziaria.

Poi entrerete anche nell'Esecutivo Nazionale Cobas Scuola (cosa poi avvenuta a luglio del 2019).

Una situazione di tal fatta non si è mai vista nell'intero panorama sindacale: la spudorata organizzazione di una scissione durante l'Assemblea Nazionale di una diversa organizzazione con l'investimento di cospicue somme nell'intera operazione.

Se non avessimo ascoltato le registrazioni, poi trascritte, noi stessi avremmo avuto difficoltà a credere a tale orrido e volgare disegno.

Purtroppo per le/gli scissioniste e scissionisti sardi gli audio (che qualcuno benevolmente ci ha inviato) e le trascrizioni testuali dei loro interventi e del portavoce Cobas Scuola in Assemblea Nazionale, testimoniano inconfutabilmente la loro doppiezza e disonestà intellettuale.

Bernocchi aggiunse anche che il "lavoro" doveva essere fatto in loco perché dall'esterno non avevano alcuna possibilità di incidere in alcun modo perché *"quelli hanno in mano i soldi, gestiscono la cassa"*.

E qui si appalesa ciò che avrebbero fatto se così non fosse stato.

A coloro che non fossero stati d'accordo con il portavoce e la maggioranza dell'Esecutivo Nazionale presumiamo, quindi, che sarebbero stati tagliati i "cordoni della borsa" (infischiosene magari di quanto deliberato dalle legittime democratiche assemblee locali), e magari la "cassa" sarebbe stata data in "gestione" ad elementi più affidabili.

Ma Bernocchi propose anche all'Assemblea Nazionale (su sollecitazione degli scissionisti cagliaritari) di escluderci dalle mailing list del

<p>ufficializzata, sono ripresi i contatti dei Cobas scuola nazionali con l'ANIEF per riproporre strampalati accordi per prossime elezioni in cambio del "diritto d'assemblea in comodato d'uso" (proposta di svolgere congiuntamente assemblee in orario di servizio).</p> <p>Ricordiamo che già alcuni anni fa la nostra opposizione al precedente tentativo (sponsorizzato dal nostro ex portavoce nazionale) fu dirimente, insieme ad altre sedi, perché l'abbraccio con questa organizzazione avvocatizia non si realizzasse.</p> <p>Meno convinti lo siamo per le/gli scissioniste/i sard* in terra cobas nazionale.</p> <p>Da tempo infatti la fronda interna cagliaritano nei COBAS Scuola Sardegna sosteneva e portava avanti, quasi esclusivamente la pratica del vertenzialismo e dell'assistenzialismo, "né di destra, né di sinistra" alla stregua del vecchio Snals e del giovane Anief.</p> <p>Per queste ulteriori ragioni siamo sempre più convinte/i della giustezza delle scelte effettuate dalle nostre Assemblee e per la gravità di quanto accaduto, per la scissione organizzata e pianificata a Roma e portata avanti da un gruppo di cagliaritano si incrinano gravemente quelle ipotesi, da noi sempre auspiccate, di un nuovo accordo federativo nella reciproca autonomia ed anche di possibili convergenze su specifici temi di lotta che con i Cobas Scuola nazionali avevamo storicamente, condiviso.</p>	<p>gruppo di lavoro nazionale e delle RSU.</p> <p>Solo dopo alcuni interventi l'Assemblea decise di mantenere i "Sardi" nelle mailing list e che tale decisione sarebbe stata rivalutata alla successiva Assemblea Nazionale di Genazzano a luglio.</p> <p>In dispregio a tale delibera l'Esecutivo Nazionale (con soli quattro voti contrari e senza averne titolo) a giugno decise di escluderci dal gruppo di lavoro.</p> <p>Questo è il loro rispetto dei deliberati delle Assemblee: la loro democrazia.</p> <p>Nella successiva assemblea provinciale a Cagliari, dell'11 aprile 2019, è con questi presupposti e con questa strategia che si sono presentati le/gli scissionist* forti del piano "B" ordito dal nostro ex portavoce nazionale con il consenso colpevole e maggioritario dell'assemblea nazionale.</p> <p>Infatti, il gruppo delle/degli ex cobas sardegna non si sono ancora una volta adeguati alle legittime e democratiche decisioni assembleari e all'atto dell'elezione di un nuovo esecutivo provinciale cagliaritano si sono rifiutat* di partecipare alle votazioni adducendo a motivazione, come oramai solito, questioni di metodo, arzigogoli tecnicistici e supportando i loro interventi con le oramai rituali e mai dimostrate accuse di sessismo e maschilismo.</p> <p>Inoltre, a tale Assemblea (11 aprile 2019) arrivarono con un documento già stampato e firmato con il quale comunicavano la loro intenzione di uscire dai COBAS Scuola Sardegna</p> <p>Tutto era già stato deciso e compiuto e la scissione era iniziata.</p> <p>Si era andati "...così colà" dove si voleva che si andasse da parte di chi "... puote" o meglio poteva.</p>
--	--

**Chiediamo, dunque, retoricamente a tutt\* i/le nostr\* iscritt\*:** è con gente di questa qualità morale, politica, sindacale e culturale che avremmo dovuto continuare la nostra storia di COBAS Sardegna?

**Il primo test di questo patto scellerato è stata la partecipazione, a totale carico dei Cobas nazionali, della delegazione ex cobas scuola sardegna al presidio, per pochi intimi, svoltosi in data 17 maggio a Piazza Montecitorio.**

**L'unico dato positivo della loro presenza è stato il loro sventolare la bandiera dei quattro mori che noi abbiamo ripristinato con orgoglio nei nostri documenti ufficiali e che il nostro ex portavoce ha pensato di denigrare definendoci nei suoi più recenti scritti: COBAS Quattro Mori, forse per non confonderci con loro: Cobas Tricolori.**

**In conclusione, è doveroso ribadire che non ci sentiamo immuni da critiche o da errori. Nonostante la gravità di quanto accaduto siamo impegnati con questa consapevolezza a rivedere, modificare e innovare la nostra Organizzazione con il contributo di tutt\*, ma non siamo disponibili a perseguire metodologie complottiste, finalità personalistiche, aberranti pratiche di relazioni basate sull'inganno e la malafede.**

**A voi tutte e tutti le riflessioni e le decisioni future sulla vita della nostra Organizzazione che riparte per una nuova avventura confidando di poter contare sull'impegno che ciascuna/o di noi vorrà e potrà investire.**

\*

Alla fine di questa "storia" ci fa piacere, e lo riteniamo doveroso, ricordare il nostro amico, compagno e collega Gianpiero Fais, che ci ha recentemente lasciato e che è stato protagonista di queste vicende.

Gianpiero ha coordinato per alcuni decenni le sedi COBAS di Sassari e della Gallura ed ha sempre partecipato, da grande militante, a tutte le attività in Sardegna, ed è stato componente dell'Esecutivo Nazionale per oltre vent'anni, offrendo sempre il suo (gravosissimo) impegno per aiutare chiunque ne avesse bisogno, e lottando per la scuola pubblica (nella quale è stato per tanti anni uno stimato insegnante) e per il miglioramento della nostra società.

Rimane il rammarico di non aver potuto attraversare e vivere insieme questo momento difficile, ed il prossimo futuro, perché il destino non gli/ci ha dato questa possibilità.

Ci mancherà tanto la sua saggezza e la pacata saldezza dei suoi ideali che rappresentava, anche con gli avversari, sempre con grande garbo e signorilità.

Grazie di tutto Gianpiero

**Il Coordinamento dei COBAS Scuola Sardegna**